

Il docente degli audiovisivi

Da un anno, su proposta dell'Ufficio audiovisivi, il DPE ha consentito, a titolo sperimentale, la creazione di una rete di collegamento fra l'UAV e le sedi delle scuole medio-superiori, medie professionali.

Per limitare l'impegno finanziario dell'operazione, si è chiesto alle direzioni di scegliere nel corpo insegnante docenti che assumessero — con lo sgravio di sole due ore dell'onere settimanale d'insegnamento — tutta una serie di compiti, così definiti:

— Portare a conoscenza dei colleghi le esperienze didattiche in atto presso altri ordini di scuola nel settore dell'educazione ai mass-media e dell'impiego dei diversi mezzi tecnico-didattici;

— Promuovere e incoraggiare esperienze analoghe nell'ambito della propria sede;

— Controllare le attrezzature tecnico-didattiche della sede e assicurare il loro funzionamento;

— Istruire i colleghi nell'uso delle apparecchiature e collaborare con essi nell'allestimento dei «soft»;

— Partecipare ad incontri mensili di formazione e d'informazione promossi dall'UAV e la cui frequenza è obbligatoria.

La formulazione di questi oneri nasce da obiettive necessità di carattere tecnico e didattico.

Problemi tecnici

I mezzi audiovisivi sono costosi e di uso spesso complicato. L'offerta commerciale è vastissima ed in continua evoluzione. Esiste la tendenza da parte di docenti appassionati all'audiovisivo a richiedere apparecchi già conosciuti e adoperati a titolo personale o sulla base di consigli di amici e rappresentanti commerciali.

Tutti i centri audiovisivi pubblici, in Svizzera e all'estero, hanno dovuto perciò coordinare gli acquisti stabilendo — con opportune perizie — tipi e marche, unificando il più possibile; con vantaggi indubbi: sconti di massa e riparazioni facilitate.

Si consideri, in più, il fatto che i docenti che cambiano istituto non devono così compiere aggiornamenti, poiché ritrovano le medesime macchine.

E ancora:

La decisione se accordare o no un'apparecchiatura ad un docente, richiede sempre una motivazione didattica affinché sia scelto il mezzo più adatto. Siccome non sempre le direzioni hanno la necessaria competenza tecnica, è umano approvino domande che possono — anche se raramente — dimostrarsi inadeguate allo scopo, nel troppo o nel troppo poco. È questa la ragione per la quale l'Ufficio degli audiovisivi si è trovato a dover assumere compiti di consiglio e di decisione anche didattica.

D'altra parte accade spesso che molti insegnanti abbiano paura dei mezzi tecnici. Il docente audiovisivo di istituto può perciò aiutare l'Ufficio: sia nelle mansioni di raccolta — tramite le direzioni — dei desideri e quindi nella stesura di preventivi ragionati di spesa; sia nell'aiutare i colleghi incerti a vincere le preoccupazioni del mezzo tecnico, segnalando loro lo studio

preliminare dei modi d'uso, intervenendo in caso di guasti semplici, organizzando gli invii in fabbrica per le riparazioni e le revisioni più impegnative. Insomma: un collaboratore della direzione e, contemporaneamente, dell'UAV, cui rivolgersi per i mille piccoli ma, a volte, inaridenti problemi pratici.

Questioni culturali

L'uso di audiovisivi nella scuola può avere due caratteristiche diverse ma non necessariamente opposte:



— Presenza di mezzi nuovi per svolgere in maniera più consapevole il programma: immagini e suoni, usati come veicoli di comunicazione di nozioni, integrati organicamente alla parola ed allo scritto, sia di docenti sia di allievi (ed il docente incaricato può raccogliere esperienze, mostrarne di nuove ai colleghi, comunicare ciò che si fa nella sua scuola alle riunioni mensili dell'UAV: essere cioè il canale d'informazione e di formazione fra la sua scuola e le altre, anche di grado e ordine diversi). Scopo è, comunque, combattere l'uso «divertente», «accessorio», dell'audiovisivo.

— La produzione audiovisiva come oggetto stesso di riflessione interdisciplinare, in una prospettiva di approccio alla comunicazione vista globalmente: codici gestuali, linguistici, iconici, sonori. Nel campo comunicativo, si dovrebbe privilegiare l'educazione all'informazione ed ai mass-media, mettendo gli allievi in contatto critico con i vantaggi e svantaggi dei messaggi della stampa, della radio, della televisione, del cinema, dei fumetti, (anche per questa seconda funzione vale la strategia indicata sopra).

In ambo le attività, è fondamentale responsabilizzare i docenti al loro compito creativo insieme con gli allievi ed al bisogno di comunicare ad altri le proprie esperienze.

L'acquisto e la creazione di «soft»

Il docente audiovisivo — con l'aiuto auspicabile del personale di segreteria ed eventualmente di bidelli disponibili all'aggiornamento — deve facilitare in ogni modo la creazione di «soft» e la messa a disposizione di «soft» commerciale. Bisogna riconoscere che il «soft» commerciabile può essere usato raramente così com'è (va modificato o usato solo parzialmente, adattandolo ai bisogni delle classi, dei programmi, ecc.). Esso serve soprattutto se integrato in «soft» che nasca nell'istituto, dal lavoro comune di vari docenti e di allievi di una e — meglio — più classi.

Centralizzare perciò le attrezzature creative ed i risultati della produzione è una delle operazioni più qualificanti e più ardue, pro-

prio perché contrasta con le vecchie abitudini individualistiche o corporative di materia.

Come si vede, al docente audiovisivo si richiedono qualità particolari e diverse: propensione alla tecnica, autorevolezza, senso organizzativo, disponibilità al dialogo, sensibilità ai problemi della comunicazione, spirito d'avanguardia.

Nel primo anno d'esperienza si può dire che, in generale, solo un paio di colleghi hanno trovato difficoltà nel campo o tecnico o culturale. In genere si è dimostrato che maggiore è la permeabilità dei concetti culturali in chi è appassionato di tecnica che viceversa.

Sarà da notare che alcuni istituti hanno rinunciato saggiamente a definire l'incarico in assenza di docenti qualificati e qualificabili. In un caso — che potrebbe essere esteso — le mansioni sono state assunte con successo dal capo della segreteria.

Va segnalato infine che tutta l'operazione arrischia di essere dispersiva se l'impegno è assunto per un solo anno o proposto dalle direzioni per ragioni di comodità nella stesura degli orari, ragioni magari comprensibili ma contrarie alle complesse e stabili finalità di questa animazione tecnico-culturale.

Ugo Fasolis